

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Documento di seduta*

FINALE  
**A6-0141/2006**

26.4.2006

## **RELAZIONE**

sulla pesca costiera e i problemi cui sono confrontati i pescatori che la praticano  
(2004/2264(INI))

Commissione per la pesca

Relatore: Seán Ó Neachtain

**INDICE**

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	10
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE.....	17
PROCEDURA .....	20

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sulla pesca costiera e i problemi cui sono confrontati i pescatori che la praticano (2004/2264(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- vista la politica agricola comune,
  - visto il regolamento sul Fondo europeo per la pesca,
  - visto l'articolo 11 del regolamento del Consiglio n. 2792/1999, del 17 dicembre 1999, che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca<sup>1</sup>,
  - vista la propria risoluzione del 5 aprile 2001 su "Attività di pesca: sicurezza e cause di incidenti"<sup>2</sup>,
  - visto il regolamento del Consiglio (CE) 2371/2002 del 20 dicembre 2002 relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca<sup>3</sup>,
  - visto il regolamento del Consiglio n. 1421 del 19 luglio 2004 che modifica il regolamento del Consiglio n. 2792 del 1999 che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca<sup>4</sup>,
  - vista la propria risoluzione del 15 dicembre 2005 su "Reti di donne: pesca, agricoltura e diversificazione"<sup>5</sup>,
  - vista la strategia di Lisbona,
  - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per la pesca e il parere della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A6-0141/2006),
- A. considerando che la pesca costiera, specialmente la piccola pesca costiera e la pesca artigianale, apportano un notevole contributo al benessere socioeconomico delle comunità costiere, contribuendo allo sviluppo locale, alla conservazione e/o creazione di posti di lavoro a monte e a valle, nonché agli approvvigionamenti di pesce fresco e alla salvaguardia delle tradizioni culturali locali,
- B. considerando che la crisi economica e sociale in cui si trova il settore della pesca colpisce soprattutto i segmenti meno competitivi della flotta, segnatamente di quella costiera,

---

<sup>1</sup> GU L 344 del 28.12.2001, pag. 17. Regolamento come modificato recentemente dal regolamento (CE) n. 485/2005 (GU L 81 del 30.3.2005, pag. 1).

<sup>2</sup> GU C 21 E del 24.1.2005, pag. 359.

<sup>3</sup> GU L 358 del 31.12.2002, pag. 59.

<sup>4</sup> GU L 260 del 6.8.2004, pag. 1.

<sup>5</sup> *Testi approvati*, P6\_TA(2005)0532.

- C. considerando l'attuale varietà di misure relative ai vari aspetti della pesca su piccola scala e in una serie di regolamenti comunitari,
- D. considerando che la politica comune della pesca e i suoi strumenti, segnatamente al livello del futuro FEP, devono prendere atto e adattarsi alla realtà della pesca costiera e dei suoi problemi specifici, soprattutto per quanto riguarda la pesca costiera su piccola scala e artigianale,
- E. considerando che è importante assicurare il futuro della pesca costiera nell'Unione europea, tenendo presente il suo contributo fondamentale all'occupazione nelle zone costiere rispettando, al contempo, la necessità di evitare un eccesso di capacità in tale segmento di flotta che risulterebbe in un esaurimento delle risorse,
- F. considerando che, nonostante l'alto tasso di disoccupazione e l'invecchiamento della popolazione dedita alla pesca costiera, è grave che non vengano assunti giovani in alcune aree costiere,
- G. considerando che determinate zone costiere, specialmente le zone costiere insulari o lontane, sono fortemente dipendenti dalla pesca e dalle industrie dell'indotto,
- H. considerando che una gran parte del settore di trasformazione nelle regioni ultraperiferiche assicura la propria competitività e continuità economica grazie agli aiuti comunitari erogati,
- I. considerando che in molti Stati membri non esistono dati statistici precisi sulla pesca costiera, il che impedisce di effettuare serie analisi e raffronti,
- J. considerando che è necessario un nuovo approccio comunitario volto ad armonizzare e ad evitare trattamenti differenziati tra i pescatori dei vari Stati membri, tenute presenti le diverse politiche nazionali sulla pesca costiera,
- K. considerando il ruolo rilevante che le organizzazioni rappresentative del settore e gli enti locali possono svolgere nello sviluppo del settore a livello locale, nonché i progetti e le azioni da essi realizzate a favore della pesca costiera, segnatamente pesca su piccola scala e con metodi tradizionali, e considerando altresì che tali fattori dovrebbero essere incentivati e sostenuti a livello comunitario,
- L. considerando l'importanza di far partecipare i pescatori artigianali nell'attività commerciale, migliorando i meccanismi di commercializzazione dei loro prodotti e promuovendo una revisione dell'OCM dei prodotti della pesca, onde garantire prezzi più giusti nella prima transazione di vendita e promuovere una distribuzione migliore del valore aggiunto nella catena di valorizzazione,
- M. considerando che risulta fondamentale garantire la partecipazione dei pescatori costieri e delle loro organizzazioni rappresentative nel processo decisionale della politica comune della pesca, nella protezione dell'ambiente marino e nelle azioni di ripristino degli stock alieutici, promuovendo l'applicazione del principio della cogestione e il decentramento della politica comune della pesca,

- N. considerando l'insicurezza dei redditi e dei salari nel settore, derivante dalle modalità con cui avviene la commercializzazione, dalla formazione dei prezzi nella prima transazione di vendita e dalle caratteristiche discontinue delle attività,
- O. considerando che sul settore della pesca costiera influisce anche l'aumento dei costi variabili, nonché l'alta instabilità del prezzo del carburante,
- P. considerando che tra la pesca costiera finalizzata alla produzione di reddito e la pesca sportiva cresce la tensione e la concorrenza per l'accaparramento delle risorse, e che ciò costituisce un problema da affrontare,
- Q. considerando che è necessario garantire che anche le tecniche di pesca costiera contribuiscano a una maggiore protezione ambientale e allo sviluppo sostenibile del comparto peschiero,
- R. considerando l'importanza di sostenere la formazione professionale dei pescatori costieri,
1. sottolinea che la pesca costiera contribuisce notevolmente non solo alle economie locali, ma anche al mantenimento del tessuto sociale delle comunità costiere, dato che essa apporta un numero più elevato di posti di lavoro per quantità di pesce catturato rispetto ad altri segmenti di flotta, specialmente nelle zone costiere insulari o lontane;
  2. ritiene che la pesca costiera sia essenziale per preservare le tradizioni e le prassi culturali, garantendo non solo la tutela della diversità culturale nelle regioni interessate, ma anche la vera e propria sopravvivenza di intere comunità costiere; ritiene inoltre necessario preservare tali tradizioni e prassi;
  3. riconosce che la pesca costiera può e deve avere un ruolo costruttivo nella protezione e conservazione dell'ambiente marino costiero;
  4. riconosce, tuttavia, che se la capacità della flotta di pesca costiera è troppo significativa, essa potrebbe altresì concorrere all'esaurimento delle risorse;
  5. ritiene che, come parte della politica regionale, gli Stati membri dovrebbero applicare meccanismi comuni per proteggere la pesca costiera in modo da assicurare la sua preservazione e dovrebbero far dipendere il conseguimento di obiettivi e l'applicazione di misure specifiche dalle condizioni naturali delle zone costiere e dalla protezione delle risorse; le zone costiere sono aree in cui vengono allevate numerose specie di pesci, inclusi il pesce industriale, le uova e il novellame;
  6. ritiene, tuttavia, che occorra proseguire la ricerca sul ruolo e l'impatto della pesca costiera, allo scopo di garantirne il mantenimento ad un livello sostenibile, come per tutte le attività di pesca;
  7. considera che è necessaria una ricerca specifica riguardo alla questione della protezione della pesca all'interno delle tre miglia nautiche a partire dalla costa da parte di imbarcazioni di lunghezza fino a 12 metri che utilizzino attrezzi fissi;
  8. propone la soppressione di tutte le tecniche di pesca che minacciano la sopravvivenza

delle risorse costiere e la sostenibilità economica del tessuto sociale legato al settore della pesca;

9. riconosce la difficoltà di stabilire, a livello dell'Unione europea, una definizione comune di pesca costiera, e ritiene quindi che è urgente, per le persone coinvolte, stabilire criteri minimi, da tutti condivisi e che garantiscano il necessario equilibrio tra attività di pesca costiera, di alto mare e ricreativa;
10. ritiene che i criteri minimi comuni debbano includere, tra gli altri, i seguenti aspetti:
  - a) la pesca costiera su piccola scala;
  - b) la lunghezza dei pescherecci;
  - c) la distanza dal porto di provenienza da cui i pescherecci operano, tenendo conto delle differenti condizioni geografiche e marittime negli Stati membri;
  - d) il periodo massimo di assenza dal porto di provenienza;
  - e) i pescherecci che rientrano ogni giorno in porto e vendono il pescato fresco;
11. ritiene che per fornire dati accurati sulle attività di pesca costiera sia indispensabile un approccio armonizzato alla raccolta dei relativi dati e che ciò costituisca un requisito essenziale per una definizione comune;
12. invita la Commissione a proporre urgentemente misure di armonizzazione dei dati sulla pesca costiera nell'Unione europea, salvaguardando le specificità delle flotte di ogni singolo paese e regione;
13. sottolinea che occorre urgentemente risolvere i numerosi problemi del comparto "pesca costiera", soprattutto per quanto concerne la gestione, il miglioramento strutturale, lo sviluppo, l'istruzione e la formazione professionale;
14. ritiene che per i pescatori artigianali e le comunità dipendenti sia essenziale un coinvolgimento diretto nella lavorazione e nella commercializzazione del prodotto, al fine di rafforzarne la capacità redditoriale e migliorarne il livello di vita;
15. propone che siano conservati gli aiuti al settore della trasformazione dei prodotti della pesca nelle regioni ultraperiferiche, segnatamente il sostegno all'olio di oliva utilizzato nelle confezioni di conserve di tonno;
16. invita la Commissione a riconoscere la specificità della piccola pesca costiera e della pesca artigianale nella politica comune della pesca e ad analizzare fino a quale punto gli attuali strumenti siano adeguati per rispondere alle necessità del settore, adattandoli di conseguenza;
17. riconosce l'esistenza nella vigente legislazione UE di norme specifiche in materia di gestione e miglioramento strutturale del settore della pesca costiera;
18. ritiene importante che il nuovo FEP continui a finanziare misure di rinnovo delle imbarcazioni a livello della pesca costiera, segnatamente per migliorare le condizioni di lavoro a bordo, nonché a predisporre i necessari interventi economici e sociali;

19. invita la Commissione a finanziare la modernizzazione delle imbarcazioni della pesca costiera;
20. invita quindi la Commissione a prendere in esame la possibilità di una nuova iniziativa comunitaria per tale importante settore di attività;
21. invita inoltre la Commissione a garantire che in tale contesto siano rese disponibili specifiche e congrue risorse finanziarie, in modo da poter dare adeguata attuazione ad eventuali nuove politiche;
22. sottolinea che, quando sono stati applicati in alcuni Stati membri, i piani di gestione delle coste (PGC) hanno prodotto effetti positivi sul settore e ritiene pertanto che questi piani debbano costituire un importante elemento di ogni nuova iniziativa dell'Unione europea;
23. nota che attualmente negli Stati membri è del tutto inadeguata o inesistente una politica di formazione professionale mirata al settore;
24. sottolinea la necessità di istituire immediatamente un programma di formazione che includa la sicurezza sul lavoro nel settore della pesca, la protezione dell'ambiente marino, la protezione delle risorse, la protezione del mare e delle zone costiere, la qualità delle catture come pure la commercializzazione e la gestione nel settore della trasformazione dei prodotti della pesca;
25. ribadisce che un'istruzione e una formazione specifica e adeguata sono essenziali se si vuole incoraggiare i giovani delle regioni costiere a continuare l'attività e le tradizioni della pesca costiera;
26. invita quindi la Commissione a elaborare programmi specifici di istruzione e formazione, per il settore della pesca costiera, segnatamente per incentivare l'ingresso nel settore di giovani operatori professionali, e a mettere a disposizione congrue risorse onde garantire la piena esecuzione e il successo di tali programmi;
27. chiede inoltre che sia data la necessaria pubblicità all'azione intrapresa, in modo da garantire che le parti interessate abbiano prontamente accesso a un'informazione completa sulle opportunità di formazione;
28. ritiene che ogni normativa riguardante la pesca costiera debba prestare speciale attenzione alla necessità di instaurare e mantenere una cultura della sicurezza, cui annetta la massima priorità, e garantire un'adeguata applicazione delle norme di sicurezza riguardanti in modo specifico il settore della pesca costiera; insiste che tale cultura della sicurezza debba iniziare con il garantire una flotta più sicura e moderna con capacità di includere nuovi equipaggiamenti e materiali di sicurezza, per cui è necessario continuare a concedere gli aiuti al rinnovamento e alla modernizzazione della flotta nel quadro del futuro Fondo europeo per la pesca, quale già approvato dal Parlamento europeo;
29. riconosce che alle donne compete un ruolo fondamentale nel settore della pesca costiera, specie per quanto riguarda la gestione, le vendite e la commercializzazione, l'acquicoltura, la lavorazione e la ricerca;

30. ritiene che le donne, se si organizzano, possano contribuire grandemente allo sviluppo socioeconomico delle comunità dipendenti dalla pesca, specie le comunità costiere;
31. chiede alla Commissione e agli Stati membri di tenere sistematicamente conto della dimensione di genere e dell'uguaglianza di genere nell'esaminare tutte le situazioni e tutti i problemi connessi alla pesca costiera, nonché nei progetti pilota finanziati dalla PCP e dai Fondi strutturali, dal momento che questo tipo di pesca è caratterizzato da una struttura economica basata principalmente sulla piccola impresa familiare, in cui la donna svolge un ruolo fondamentale che deve beneficiare di un riconoscimento giuridico e sociale;
32. ritiene che i cambiamenti attualmente in corso in seno alle comunità dipendenti dalla pesca costiera interessino tanto direttamente quanto indirettamente le donne, e chiede pertanto alla Commissione di dare il proprio sostegno a progetti specifici volti a far riconoscere, a promuovere e a diversificare le attività delle donne nei settori connessi con la pesca e di adottare – nella prospettiva di una diversificazione delle attività e della riconversione di tali comunità – soluzioni che beneficino non soltanto dell'appoggio delle amministrazioni locali, regionali, nazionali e comunitarie, ma anche della partecipazione paritaria di uomini e donne;
33. esorta la Commissione a raccogliere e analizzare dati sulla pesca costiera ripartiti in funzione del genere e, in secondo luogo, a identificare e proporre soluzioni ai problemi specifici delle donne nelle comunità di pesca costiera, in collaborazione con il futuro Istituto europeo per l'uguaglianza di genere;
34. constata che le condizioni di lavoro della pesca costiera, spesso difficili, possono incidere sulla salute delle donne direttamente impegnate nel settore, ma che nella maggioranza dei casi la mancanza di uno status lavorativo giuridico non consente a queste donne di accedere al sistema sanitario a parità di condizioni; esorta pertanto la Commissione e gli Stati membri a trovare una soluzione tempestiva a detto problema adottando le misure necessarie a garantire i diritti economici e sociali di queste donne e, in particolare, il loro diritto di accesso alla sicurezza sociale e ai servizi sanitari, unitamente a misure volte a migliorare la loro sicurezza e a proteggere la loro salute nel contesto lavorativo;
35. ritiene che, in linea di principio, i pescatori artigianali, la piccola industria della trasformazione e altri organismi operanti nelle zone costiere che sono direttamente coinvolti o investiti dalla pesca costiera, dovrebbero essere anche implicati nella gestione del comparto;
36. invita la Commissione a consultare gli operatori del settore e a garantirne il coinvolgimento attivo, al livello politico adeguato, nel processo decisionale che li investe in modo diretto;
37. ritiene che i consigli consultivi regionali abbiano un ruolo essenziale da svolgere in questo contesto;
38. invita la Commissione a riferire al Parlamento su qualsiasi iniziativa che implichi un trattamento specifico della pesca costiera;
39. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla

Commissione nonché ai governi degli Stati membri.

## MOTIVAZIONE

### 1. INTRODUZIONE

La pesca costiera ha un'importanza determinante per la sopravvivenza socioeconomica dell'intera economia delle zone litoranee. Avrebbe inoltre le potenzialità per svolgere un ruolo essenziale nell'ambito della politica comunitaria della pesca, benché attualmente ciò non avvenga. Infine svolge un ruolo estremamente significativo nello sfruttamento sostenibile delle risorse di pesca delle acque costiere comunitarie.

Attualmente non esiste un quadro normativo specifico per il settore della pesca costiera; questo importante settore si trova quindi completamente escluso dall'attuale legislazione comunitaria sulla pesca, una situazione che crea un clima sfavorevole all'industria della pesca costiera e che occorre correggere quanto prima.

Il Parlamento europeo, su richiesta del relatore e della commissione per la pesca, ha commissionato uno studio di settore dal titolo "*Pesca costiera e problemi dei pescatori che praticano questo tipo di pesca*", condotto dal Centro Tecnológico del Mar - Fundación Cetmar. Lo studio è stato presentato alla commissione in occasione dell'audizione pubblica tenuta a Bruxelles il 24 novembre 2005, dove esperti illustri di vari Stati membri sono intervenuti sull'argomento.

Tenuto conto delle conclusioni dello studio summenzionato, dei vari interventi degli esperti, del prezioso apporto dei deputati europei e delle conclusioni delle discussioni, il relatore si soffermerà in particolare sull'attuale situazione della pesca costiera nell'Unione europea.

Il relatore cercherà inoltre di individuare le debolezze intrinseche del settore e di proporre possibili soluzioni volte al suo rafforzamento, affinché si possa contribuire non soltanto allo sviluppo delle economie locali, ma anche alla tutela del tessuto sociale delle comunità costiere.

### 2. DEFINIZIONE DI PESCA COSTIERA

Ai sensi della normativa comunitaria, per *piccola pesca costiera* si intende la pesca praticata da navi di lunghezza inferiore a 12 metri che non utilizzano attrezzatura da traino.

"Ai fini del presente articolo per "piccola pesca costiera" si intende la pesca praticata da navi di lunghezza fuori tutto inferiore ai 12 metri, che non utilizzano l'attrezzatura da traino di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 del regolamento (CE) n. 2090/98 della Commissione, del 30 settembre 1998, relativo allo schedario comunitario delle navi da pesca".<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Articolo 11 del regolamento (CE) n. 2792/1999 del Consiglio, del 17 dicembre 1999, che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca.

Nella pratica, tuttavia, ogni Stato membro adotta una propria definizione. Persino i termini impiegati non sono omogenei; si parla infatti di *pesca artigianale*, *pesca su scala ridotta* e *pesca costiera*. Ognuno di questi termini è poi oggetto di interpretazioni diverse nei vari Stati membri, tanto che il loro significato varia in base alla normativa nazionale, alle tradizioni culturali, al tipo di pesca praticata e alla struttura delle flotte pescherecce nazionali. Solo due Stati membri hanno elaborato definizioni *giuridiche* di tali termini.

La pesca costiera può essere praticata con diverse tipologie di pescherecci, dalle piccole imbarcazioni che pescano soltanto in prossimità della costa, alle navi di maggiori dimensioni, che sono in grado di pescare molto più al largo della costa. I criteri utilizzati con maggiore frequenza nelle definizioni sono *la lunghezza dell'imbarcazione*, *la zona di attività* e *il tipo di attrezzatura da pesca*. I valori attribuiti a ciascun parametro variano peraltro da paese a paese, addirittura da regione a regione e spesso i parametri stessi non sono definiti con chiarezza.

È opportuno che la Comunità adotti un approccio coordinato nei confronti della pesca costiera. Il relatore ritiene che, in ragione del contesto eterogeneo che caratterizza tale settore in ogni Stato membro, l'armonizzazione del concetto e della definizione di pesca costiera si possano conseguire soltanto con un approccio legislativo a livello di Unione europea.

Il relatore ritiene inoltre che l'UE debba adottare un atteggiamento realistico e consentire l'adozione di definizioni non eccessivamente rigide negli Stati membri. Nel futuro regolamento sarà opportuno prevedere la possibilità di aggiustamenti a livello nazionale.

Criteri utili per la formulazione di una definizione comune potrebbero essere:

- a) il carattere artigianale della pesca;
- b) il fatto che le imbarcazioni tornino al porto ogni giorno;
- c) il fatto che le imbarcazioni peschino a meno di 20 km dal porto da cui salpano.

### **3. NORMATIVE ATTINENTI ALLA PESCA COSTIERA**

- *Applicazione del diritto comunitario*

Una delle difficoltà principali che emergono quando si tratta di regolamentare la pesca costiera è l'assenza totale di integrazione tra i regolamenti CE e la legislazione nazionale. Quasi tutti i regolamenti CE riguardano la pesca in mare aperto.

Spesso i regolamenti CE fanno riferimento alla precaria situazione economica del settore della pesca e al fatto che varie popolazioni costiere dipendono dalle attività della pesca. Quello di cui invece il diritto comunitario non parla è il fatto che quelle comunità costiere dipendono prevalentemente proprio dalla pesca costiera.

- *Pesca costiera e politica comune della pesca*

Dato che nell'attuale normativa comunitaria non esiste nulla di concreto che colleghi direttamente la pesca costiera ad un determinato spazio geografico o marittimo, si ritiene semplicemente che questo tipo di pesca conviva con la pesca praticata da imbarcazioni commerciali più grandi e potenti.

Oltre al regolamento n. 2090/98 della Commissione, del 30 settembre 1998, relativo allo schedario comunitario delle navi da pesca, uno dei pochi riferimenti al fatto che le piccole imbarcazioni possano pescare nelle acque costiere soggetto alla gestione degli Stati membri si trova nell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio, del 20 dicembre 2002, relativo alla *conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca*:

***"Misure adottate dagli Stati membri nella zona delle 12 miglia nautiche***

*Uno Stato membro può adottare misure non discriminatorie per la conservazione e la gestione delle risorse della pesca e per ridurre al minimo l'impatto della pesca sulla conservazione degli ecosistemi marini nella zona delle 12 miglia nautiche dalle proprie linee di base, purché la Comunità non abbia adottato misure di conservazione e di gestione specificamente per questa zona. Le misure degli Stati membri sono compatibili con gli obiettivi enunciati dall'articolo 2 e perlomeno altrettanto vincolanti della normativa comunitaria vigente".*

- *Altri aspetti del regolamento n. 2371/2002*

Il regolamento esclude le imbarcazioni di lunghezza inferiore ai 15 metri dall'obbligo di installare un sistema di localizzazione e di individuazione della nave a distanza. Si tratta di un elemento che distingue la pesca costiera dalla pesca industriale praticata in alto mare, benché tale aspetto non venga specificato nel regolamento.

Nell' *articolo 31*, che riguarda i consigli consultivi regionali, non si fa menzione della specificità della pesca costiera; si parla infatti soltanto di "zone marittime o zone di pesca" e di acquicoltura, non di tipologie di attività di pesca.

- *Regolamento n. 1421/2004*

Il regolamento n. 1421/2004<sup>1</sup> afferma che *"gli interventi necessari ai fini della protezione e dello sviluppo delle risorse acquatiche non concernono solo le acque marittime"*, ma oltre a non fare menzione della protezione delle risorse costiere attraverso la pesca costiera, il regolamento non fa alcun riferimento specifico alla pesca costiera a tale proposito.

#### **4. GESTIONE DELLA PESCA COSTIERA**

Nel corso dell'audizione, alcuni relatori hanno descritto il settore della pesca costiera come "un amalgama di molte piccole imprese". Altri relatori hanno sottolineato che la mancanza di strutture associative o cooperative tra gli operatori della pesca costiera "crea un sottosectore separato dall'industria della pesca".

In alcune zone si assiste ad uno sforzo di pesca crescente da parte dei singoli operatori, mentre in altre aree, dove il numero degli operatori sta diminuendo, si stanno compiendo sforzi per realizzare unità più grandi ed efficienti. Si assiste inoltre ad una crescente specializzazione della pesca, che riguarda ormai solo determinati pesci, tanto che il settore ha perso la plurispecificità che lo caratterizzava in passato.

---

<sup>1</sup> Regolamento (CE) n. 1421/2004 del Consiglio, del 19 luglio 2004, recante modifica del regolamento (CE) n. 2792/1999 che definisce modalità e condizioni delle azioni strutturali comunitarie nel settore della pesca

Gli enti di gestione che si occupano specificamente di pesca costiera sono poco numerosi. Inoltre, tale settore è assente o sottorappresentato nella fase di adozione delle decisioni di politica della pesca a livello comunitario, nazionale e regionale. Viste le restrizioni di accesso alla zona delle 12 miglia nautiche, spetta agli Stati membri litoranei gestire la pesca costiera, nel quadro della politica comune della pesca. Ogni paese o regione ha quindi cercato di sviluppare al meglio le proprie strutture gestionali, benché il settore della pesca costiera sia ancora afflitto, in molti casi, dal problema della sottorappresentanza.

Il recente sviluppo della gestione cooperativa in alcuni Stati membri ha avuto ricadute positive sul settore, come peraltro rimarcato anche nel corso dell'audizione, e ha creato una sede idonea per la discussione dei problemi che affliggono il settore.

*Come sottolineato da uno dei relatori invitati all'audizione "È essenziale, in questo momento, operare una transizione dalla divergenza al consenso e dall'isolazionismo all'inclusività, affinché i pescatori costieri possano affrontare insieme il futuro, all'insegna di obiettivi condivisi. Per quanto possibile, la cooperazione dovrebbe basarsi sul partenariato volontario. Una priorità essenziale per il futuro è la creazione di un legame tra i pescatori locali e la loro organizzazione rappresentativa. Grazie alla gestione efficiente della pesca sarà possibile promuovere attività sostenibili e concrete, con il massimo vantaggio in termini socioeconomici".*

## **5. ASPETTI SOCIOECONOMICI**

Il settore della pesca costiera, prevalentemente tradizionale, con una struttura occupazionale basata sulla comunità locale e sui legami familiari, sta subendo modificazioni preoccupanti.

Una delle conseguenze dell'invecchiamento delle comunità dei pescatori è la crescente difficoltà di ammodernare la pesca e di adottare nuove tecnologie più efficienti. Di conseguenza, la pesca costiera offre oggi scarse attrattive per i giovani. Purtroppo, il livello di formazione scolastica e professionale delle comunità dei pescatori è generalmente scarso. La formazione professionale nel settore è informale e tradizionale, senza la possibilità di fruire di corsi specifici o programmi di formazione.

La mancanza di programmi educativi idonei frena notevolmente lo sviluppo del settore e limita fortemente il flusso delle informazioni idonee di cui autorità ed enti di gestione avrebbero bisogno. Nella maggior parte dei casi frena il coinvolgimento di tale settore nella definizione delle misure di gestione che lo riguardano e riduce le possibilità dei pescatori di trarre vantaggio da tecniche più efficienti e innovative.

Durante l'audizione, è emerso un consenso unanime sul fatto che *istruzione e formazione* costituiscano elementi essenziali per favorire lo sviluppo necessario di questo importante settore.

- *Qualità della vita e condizioni sociali*

Le comunità di pescatori delle zone litoranee dipendono fortemente dalla pesca costiera. Purtroppo, in tale settore, i redditi del capitano e dell'equipaggio sono generalmente bassi. Nella maggior parte dei casi, ciò si traduce nel precariato lavorativo, con condizioni di lavoro

estremamente difficili.

Si associa inoltre ad un rischio elevato legato al lavoro e ad un basso status sociale. Nel settore è peraltro diffuso il ricorso al lavoro part-time; infatti, per assicurare un reddito alle proprie famiglie e conservare l'attività di pesca, i pescatori sono in genere costretti a integrare il proprio reddito con vari lavori part-time.

I pescatori costieri hanno grandi difficoltà ad ottenere prestiti e assistenza finanziaria. Gli istituti finanziari considerano la pesca costiera un'attività ad alto rischio. I problemi summenzionati costituiscono alcuni esempi delle difficoltà che il settore incontra nell'accesso ai finanziamenti.

- *Le donne e la pesca costiera*

Il ruolo delle donne nel settore della pesca europea è chiaramente influenzato dalla natura fortemente tradizionale del settore e molte delle attività svolte sono intraprese su base volontaristica. Con la risoluzione UE sulle reti di donne<sup>1</sup>, il Parlamento ha riconosciuto che le donne sono attive non soltanto nella trasformazione, nella raccolta e nell'acquicoltura, ma anche nella ricerca, nel giornalismo, nella gestione e nella formazione, sia nel settore della pesca, sia in quello dell'acquicoltura. Le donne svolgono un ruolo di primo piano nell'industria della trasformazione e in alcune regioni costituiscono più del 50 % della forza lavoro. Le donne possono apportare un contributo significativo allo sviluppo socioeconomico delle comunità che dipendono dalla pesca; occorre pertanto trarre vantaggio con urgenza da tali opportunità. L'integrazione delle donne negli organi decisionali o nelle associazioni potrebbe costituire un passo in avanti nella giusta direzione.

- *Aspetti economici*

Tra le chiare conclusioni che si possono trarre dall'audizione figura il fatto che l'accesso ai mercati è complicato da una serie di difficoltà logistiche, quali: a) la disponibilità limitata di strutture per lo stoccaggio sulla costa b) la distanza dai mercati, c) la durata ridotta del prodotto e d) l'esperienza commerciale e gestionale limitata dei piccoli operatori.

Tali conclusioni sono condivise dal relatore che ritiene che la notevole frammentazione dei punti di scarico delle catture complichino notevolmente l'esecuzione delle attività di controllo, trasporto e commercializzazione. I pescatori, inoltre, hanno scarso potere negoziale in merito al prezzo di vendita del prodotto.

L'assenza di una struttura di commercializzazione di tipo cooperativistico comporta perdite finanziarie notevoli per i pescatori. Il prezzo che i consumatori pagano per il prodotto della pesca costiera è spesso eccessivo, soprattutto in ragione del numero elevato di intermediari che intervengono nella commercializzazione del pesce. Nessuno degli aumenti di prezzo va mai a vantaggio del produttore/pescatore.

- *Concorrenza per le risorse e il lavoro*

Non si può ignorare l'esistenza di varie tipologie di pesca, che sono in concorrenza nel medesimo spazio fisico e nelle stesse zone costiere per gli stessi pesci e crostacei. Esiste una concorrenza tra pescatori che lavorano con lo stesso tipo di attrezzatura da pesca, ma anche tra pescatori che utilizzano tipi diversi di attrezzatura da pesca, ad esempio tra

---

<sup>1</sup> Risoluzione del Parlamento europeo A6-0341/2005 del 30 novembre 2005 sulle reti di donne: pesca, allevamento e diversificazione

pescherecci costieri con strascico e imbarcazioni molto più piccole.

Un altro aspetto preoccupante è la concorrenza da parte di attività emergenti quali la pesca sportiva. In assenza di qualunque quadro formale, la pesca sportiva crea tensioni e fa nascere ostilità nei confronti degli utilizzi commerciali. Se non si affronterà la questione con serietà, e non si troveranno soluzioni idonee, è molto probabile che si assisterà alla nascita di ulteriori conflitti tra la comunità dei pescatori e altri utilizzatori costieri.

Il relatore ritiene che per evitare la concorrenza per l'accaparramento delle risorse, sarebbe opportuno regolamentare lo spazio marino, assegnando diritti di sfruttamento e accesso, ad esempio con restrizioni allo sviluppo di talune attività e l'obbligatorietà delle licenze.

- *Aspetti attinenti alla sicurezza*

La pesca costiera utilizza attualmente di imbarcazioni di piccole dimensioni, che nella maggior parte dei casi non si allontanano molto dalla costa. Sarebbe opportuno introdurre una serie di misure per migliorare la sicurezza a bordo di tali imbarcazioni, poiché molte barche con lunghezza inferiore ai 12 metri sono vecchie e obsolete.

Nonostante le notevoli differenze tra le flotte di pescherecci d'alto mare e le imbarcazioni di piccole dimensioni per quanto attiene alla sicurezza, è comunque importante regolamentare la sicurezza dei piccoli pescherecci. Tale concetto è stato ribadito con chiarezza nella relazione Miguez su: **Pesca: sicurezza e cause degli incidenti**<sup>1</sup> adottata dalla commissione per la pesca e in plenaria.

## 6. CONCLUSIONI

Il futuro sviluppo del settore della pesca costiera dipenderà dall'esistenza di organi rappresentativi idonei, oltre che dalla creazione di strutture di gestione appropriate. Anche i cambiamenti sociali e gli aspetti economici che influenzano i costi d'esercizio e creano domanda per il prodotto svolgeranno un ruolo in tal senso. L'adozione di un quadro normativo UE adatto, pensato specificamente per il settore, avrà sicuramente un peso determinante.

Il *relatore* desidera sottolineare l'esigenza di:

- Prendere atto dell'importanza socioeconomica del settore.
- Migliorare la qualità della vita delle persone che dipendono dal settore della pesca costiera.
- Attuare sistemi idonei di formazione professionale rivolti specificamente ai gruppi interessati dei pescatori costieri, che sviluppino le loro capacità di marketing.
- Attrarre i giovani verso il settore per garantirne la continuità.
- Incoraggiare l'integrazione delle donne nel settore della pesca costiera.
- Sviluppare e ammodernare il settore della pesca costiera.
- Sviluppare nuovi metodi di commercializzazione e integrare pienamente i pescatori costieri nel processo di commercializzazione.

---

<sup>1</sup> Risoluzione del Parlamento europeo A5-0087/2001 del 12 marzo 2001 su Pesca: sicurezza e cause degli incidenti

- Sviluppare i canali di cooperazione e comunicazione tra le organizzazioni e i gruppi interessati.
- Favorire l'integrazione tra la politica nazionale sulla pesca costiera e le politiche comunitarie.
- Predisporre misure idonee a ridurre al minimo gli effetti dell'aumento dei costi variabili che derivano dall'elevata instabilità del prezzo del petrolio.
- Regolamentare la sicurezza a bordo delle imbarcazioni più piccole utilizzate per la pesca costiera.
- Adottare una nuova iniziativa comunitaria per questo importante settore di attività, accompagnata da un progetto di normativa idoneo.

25.1.2006

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE**

destinato alla commissione per la pesca

sulla pesca costiera e i problemi cui sono confrontati i pescatori che la praticano  
(2004/2264(INI))

Relatrice per parere: Teresa Riera Madurell

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per la pesca, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. chiede alla Commissione e agli Stati membri di tenere sistematicamente conto della dimensione di genere e dell'uguaglianza di genere nell'esaminare tutte le situazioni e tutti i problemi connessi alla pesca costiera, nonché nei progetti pilota finanziati dalla PCP e dai Fondi strutturali, dal momento che questo tipo di pesca è caratterizzato da una struttura economica basata principalmente sulla piccola impresa familiare, in cui la donna svolge un ruolo fondamentale che deve beneficiare di un riconoscimento giuridico e sociale;
2. ritiene che i cambiamenti attualmente in corso in seno alle comunità dipendenti dalla pesca costiera interessino tanto direttamente quanto indirettamente le donne, e chiede pertanto alla Commissione di dare il proprio sostegno a progetti specifici volti a far riconoscere, a promuovere e a diversificare le attività delle donne nei settori connessi con la pesca e di adottare – nella prospettiva di una diversificazione delle attività e della riconversione di tali comunità – soluzioni che beneficino non soltanto dell'appoggio delle amministrazioni locali, regionali, nazionali e comunitarie, ma anche della partecipazione paritaria di uomini e donne;
3. esorta la Commissione a raccogliere e analizzare dati sulla pesca costiera ripartiti in funzione del genere e, in secondo luogo, a identificare e proporre soluzioni ai problemi specifici delle donne nelle comunità di pesca costiera, in collaborazione con il futuro Istituto europeo per l'uguaglianza di genere;
4. constata che le condizioni di lavoro della pesca costiera, spesso difficili, possono incidere

sulla salute delle donne direttamente impegnate nel settore, ma che nella maggioranza dei casi la mancanza di uno status lavorativo giuridico non consente a queste donne di accedere al sistema sanitario a parità di condizioni; esorta pertanto la Commissione e gli Stati membri a trovare una soluzione tempestiva a detto problema adottando le misure necessarie a garantire i diritti economici e sociali di queste donne e, in particolare, il loro diritto di accesso alla sicurezza sociale e ai servizi sanitari, unitamente a misure volte a migliorare la loro sicurezza e a proteggere la loro salute nel contesto lavorativo;

5. ritiene che, data la piena partecipazione delle donne al processo di diversificazione dell'economia delle comunità dipendenti dalla pesca costiera, in particolare nelle regioni insulari o periferiche, e al mantenimento delle tradizioni culturali e delle pratiche specifiche di tali comunità, purché non porti a discriminazioni basate sul genere, sia necessario riconoscere il lavoro di queste donne sul piano tanto giuridico quanto sociale nonché promuoverlo e valorizzarlo, onde consentire una piena partecipazione e l'avanzamento professionale delle donne nel settore della pesca, soprattutto facilitando la conciliazione fra vita professionale e vita familiare e agevolando il loro accesso al credito e alla formazione senza discriminazioni;
6. invita la Commissione ad estendere il campo d'applicazione della direttiva 86/613/CEE relativa all'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma, ivi comprese le attività nel settore agricolo, e relativa altresì alla tutela della maternità<sup>1</sup>, per comprendervi altresì le attività femminili nel settore della pesca;
7. chiede alla Commissione e agli Stati membri di garantire la piena partecipazione delle donne agli organi decisionali, rappresentativi e consultivi delle comunità dipendenti dalla pesca costiera a livello europeo, nazionale e regionale;
8. invita la Commissione ad affrontare il problema del continuo invecchiamento della popolazione nelle comunità dipendenti dalla pesca, adottando misure volte a incoraggiare la partecipazione dei giovani – sia donne che uomini – all'industria della pesca, in modo da assicurarne il futuro.

---

<sup>1</sup> GU L 359 del 19.12.1986, pag. 56.

## PROCEDURA

<b>Titolo</b>	Pesca costiera e i problemi cui sono confrontati i pescatori che la praticano		
<b>Riferimenti</b>	2004/2264(INI)		
<b>Commissione competente per il merito</b>	PECH		
<b>Parere espresso da</b> Annuncio in Aula	FEMM 13.1.2005		
<b>Cooperazione rafforzata – annuncio in Aula</b>			
<b>Relatore per parere</b> Nomina	Teresa Riera Madurell 25.1.2005		
<b>Relatore per parere sostituito</b>			
<b>Esame in commissione</b>	5.10.2005	23.1.2006	0.0.0000
<b>Approvazione</b>	24.1.2006		
<b>Esito della votazione finale</b>	+: -: 0:	22 0 0	
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Edit Bauer, Věra Flasarová, Claire Gibault, Lissy Gröner, Zita Gurmai, Piia-Noora Kauppi, Urszula Krupa, Pia Elda Locatelli, Marie Panayotopoulos-Cassiotou, Teresa Riera Madurell, Raül Romeva i Rueda, Amalia Sartori, Corien Wortmann-Kool, Anna Záborská		
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Anna Hedh, Mary Honeyball, Christa Kläß, Maria Martens, Zita Pleštinská, Zuzana Roithová, Heide Rühle, Bernadette Vergnaud		
<b>Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>			
<b>Osservazioni (disponibili in una sola lingua)</b>			

## PROCEDURA

<b>Titolo</b>	Pesca costiera e i problemi cui sono confrontati i pescatori che la praticano
<b>Numero di procedura</b>	2004/2264(INI)
<b>Commissione competente per il merito</b> Annuncio in Aula dell'autorizzazione	PECH 13.1.2005
<b>Commissione(i) competente(i) per parere</b> Annuncio in Aula	FEMM 13.1.2005
<b>Pareri non espressi</b> Decisione	
<b>Cooperazione rafforzata</b> Annuncio in Aula	
<b>Relatore(i)</b> Nomina	Seán Ó Neachtain 25.11.2004
<b>Relatore(i) sostituito(i)</b>	
<b>Esame in commissione</b>	23.11.2005 29.11.2005 20.3.2006
<b>Approvazione</b>	19.4.2006
<b>Esito della votazione finale</b>	+ 24 - 0 0 5
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	James Hugh Allister, Stavros Arnaoutakis, Elspeth Attwooll, Marie-Hélène Aubert, Iles Braghetto, Luis Manuel Capoulas Santos, David Casa, Paulo Casaca, Zdzisław Kazimierz Chmielewski, Carmen Fraga Estévez, Ioannis Gklavakis, Alfred Gomolka, Pedro Guerreiro, Ian Hudghton, Heinz Kindermann, Henrik Dam Kristensen, Albert Jan Maat, Willy Meyer Pleite, Rosa Miguélez Ramos, Philippe Morillon, Seán Ó Neachtain, Bernard Poignant, Struan Stevenson, Margie Sudre
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Simon Coveney, Chris Davies
<b>Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Carlos Carnero González, Salvador Garriga Polledo, Eugenijus Gentvilas, Antonio Masip Hidalgo
<b>Deposito</b>	26.4.2006
<b>Osservazioni (disponibili in una sola lingua)</b>	